

Fermare la guerra

Al tavolo devono sedersi Biden e Putin

RANIERO LA VALLE

«Invito alla trattativa», «Spiragli di trattativa», «Trattativa, non invio di armi»: sono le parole più sagge che si possono dire dinanzi alla tragedia in corso. Purtroppo però fino ad oggi queste parole si sono rivelate fuori della realtà.

— segue a pagina 15 —

Per fermare l'aggressione, al tavolo devono sedersi Biden e Putin

RANIERO LA VALLE

— segue dalla prima —

■ ■ Perché una vera trattativa si è rivelata impossibile da Antalya in poi. Tale impossibilità deriva però dall'ermeneutica dei fatti che risulta sbagliata fin dall'inizio ma come vediamo con sgomento è quella che comanda sia tutti i commenti che tutti i comportamenti.

Se le cose stanno come vengono oggi spiegate, per l'Ucraina e la Russia è in gioco la sopravvivenza, per l'una ad opera della Russia, per l'altra ad opera degli Stati Uniti. Putin come si dice "ha aggredito senza ragione Zelensky e deliberatamente ammazza i bambini e bombarda ospedali", Zelenski non può deludere "il mondo contro Putin" come titolano a tutta pagina i nostri giornali, il mondo per il quale si immola, né può "tradire i suoi concittadini che ferma alla frontiera se hanno compiuto 18 anni, mariti, padri, e li rimanda indietro a combattere in città"; se le cose così vengono raccontate, è chiaro che tutti e due, pur incontrando-

si, non hanno in mano la chiave del futuro. Anzi.

È fuori della realtà che Zelensky e Putin si siedano a un tavolo e aggiustino la guerra e il mondo. Ciò è inverosimile. Forse la disperazione farà il miracolo, ma non possiamo fare appello al miracolo. Non è invece inverosimile che al tavolo si siedano Putin e Biden. Anzi è tanto verosimile che già ci stanno, anche se virtualmente per uccidersi.

Se vogliamo tornare a una realtà non virtuale bisogna abbandonare quel racconto della guerra in cui tutti fanno finta di credere e che non è quello vero e unico.

Il fallimento maggiore è quello dei giornalisti che dovrebbero capire e spiegare i fatti come sono veramente (queste sono le "notizie") e invece sono quasi tutti tragicamente *embedded*. Per i quali a volte anche Papa Francesco viene indicato come filo-Putin, semplicemente perché, diversamente da tutti gli altri, si pone il problema di una possibile mediazione di pace oltre le narrazioni contrapposte. È questione di vita o di

morte "vedere come stanno le cose", come ha detto Claudio Napoleoni morendo.

La guerra non è tra Russia e Ucraina, e questa è la ragione per cui il continuo ritorno su di essa nel discernere aggredito e aggressore, moralmente più che ineccepibile, è fuorviante, cioè ci porta fuori dalla via della soluzione. Pur ricca di argomenti, la condanna dell'aggressione non va a segno se non vede che questa non è in una sequenza duale, ma in una catena che comincia lontano e non finisce qui. La guerra è tra la Russia e gli Stati Uniti, anzi per essere ancora più veri è tra lo schieramento dei partecipi alle sanzioni sotto la guida americana e la Russia.

Dentro ci siamo anche noi e perciò abbiamo titolo per parlare. In ballo c'è l'assetto del mondo, dopo l'uso perverso della fine dei blocchi, tra gli Stati Uniti che vogliono il comando e tutto "il secolo americano" per sé, la Russia che non vuole essere messa ai margini o esclusa addirittura dal mondo e dalla storia, e la

Cina che aspetta. L'Ucraina non c'entra niente anche se oggi paga per tutti e questa è la ragione principale della nostra pietà e del nostro dolore per lei, che è stata gettata da tutte le parti nella fornace senza alcun bisogno.

La vera risposta politica, non impotente e declamatoria (e se vera potrebbe essere meno irrealizzabile di quanto per il 99 per cento oggi appare), sarebbe una immediata trattativa da aprire tra Biden e Putin, che metta subito fuori della tragica scena l'Ucraina con un cessate il fuoco che lasci tutte le bocce ferme come in un fermo immagine, e postuli un mondo capace di sussistere (noi suggeriamo di dargli una Costituzione della Terra).

Se è vero come dicono i generali e i cultori machiavelliani della realpolitik che i negoziati e la pace si fanno tra nemici, quali nemici più veri di questi? Certo ci vorrebbero uomini di un'altra tempra. Ma Biden fin dall'inizio sta nella parte e lo sa benissimo anche se fa la bella figura di chi dice di non volere la guer-

ra, non voler metterci dentro i soldati e la bomba, punendo piuttosto e aspettando il cadavere del nemico. Anche Putin sta assai nella parte e mentre era il più debole ha ostentato

la forza di carri e soldati e poi ha compiuto il crimine di metterci la guerra e le bombe, ma più di Biden ha bisogno di uscirne senza arrivare al redde rationem finale. Il

lancinante appello del Papa può aprire un varco, ma sono i protagonisti che devono oltrepassarlo, che devono fermare il massacro.

Dunque ci vuole qualcuno

che rompa il cerchio magico (diabolico) della falsa ermeneutica corrente, che dica qual è il vero problema, che indichi la vera non impossibile soluzione, che riaccenda la perduta speranza.



Zona residenziale di Kyiv colpita dai raid foto Ap



La condanna della aggressione non va a segno se non vede che questa non è in una sequenza duale, ma in una catena che comincia lontano e non finisce qui

